Post to Pdf

Le gravi responsabilità politiche diWashington nella catastrofe ucraina secondo Scott Hortonaa

Qualche giorno fa sulla stampa tedesca ha trovatoposto l'opinione del pubblicista americano Scott Horton, che attribuisce ai governi americanisuccedutisi negli anni una grossa partediresponsabilità nella catastrofe ucraina.

Chi è Scott Horton

Il quotidiano tedesco Berliner Zeitung ha pubblicato un'intervista con affermazioni forti da parte di Horton. Le sue parole due anni fa sarebbero stateconsiderate roba da putinisti o antiamericani, ma oggi sono ormai accettate nel discorso politico.Peraltro Horton non è né un semplice passante o un partigiano di una o dell'altra parte, ma tifa solo per lapace. È conduttore radiofonico, prolifico intervistatore, responsabile editoriale di "AntiwarRadio" e direttore del Libertarian Institute. Ha già scritto diversi libri, tra cui Fool's Errand: Time to End the War in Afghanistan del 2017, un resoconto sul conflitto in Afghanistan a partire dal 2001, e Hotter Than the Sun: Time to Abolish Nuclear Weapons del 2022, una raccolta di interviste adesperti della materia. Il suo ultimo lavoro, uscitoquest'anno, è How Washington Started the New Cold War with Russia and the Catastrophe in Ukraine, un titolo assolutamente esplicativo.

Perdite territoriali irreversibili

Per Horton è chiaro che Kiev non riprenderà più ilcontrollo dei territori già incorporati nellaFederazione Russa. Rispondendo alla domanda delgiornale tedesco dice che l'est del Paese è perdutoe che comunque le forze armate ucraine non hannoarmi o uomini a sufficienza per contrastare i russi.Dal canto suo, in un'intervista concessa qualchegiorno fa all'agenzia di stampa giapponese Kyodo News, Zelensky di fatto ha già ammesso che le cosestanno così, anche se convincere gli oltranzisti nonsarà facile. Lui stesso si è impegnato moltissimo perpropagandare una visione di vittoria totale, graziealla quale ha ottenuto la solidarietà dei governieuropei e contribuzioni da miliardi di dollari. Così, ora il presidente ucraino ha asserito la necessità di trovare soluzioni diplomatiche per riottenere quelle regioni, a patto comunque di avere le spalle coperte almeno da un invito ufficiale a entrare nella NATO.

Niente NATO…

Ma è proprio questo il punto: niente "ombrello NATO" per Kiev, perché in Occidente nessun governo è disposto a rischiare la guerra aperta con la Russia solo per compiacere le esigenze politiche di Zelensky. In primis non lo vuole Washington: Biden non ha inviato le truppe statunitensi a sostegno degli ucraini e certamente non lo farà Trump. Lo si era capito già a novembre, quando per la prima volta Zelensky accennava pubblicamente all'idea di posare le armi e lasciare temporaneamente le cinque regioni (quindi compresa la Crimea) in mano a Mosca, con l'assicurazione della futura membership nell'Alleanza Atlantica. Scuotono la testa pure i partner europei, soprattutto la Germania, poco propensa a un'apertura del genere. A ipotizzare almeno il congelamento della linea del fronte e il conseguente invio di un contingente europeo di peacekeeping sono solamente Francia e Regno Unito, quest'ultimo retto sempre da governi ai limiti della russofobia.

Responsabilità americana

Se le cose dovessero effettivamente evolversi in questo modo, gli alleati occidentali non darebbero riconoscimento formale alla giurisdizione russa su quelle regioni. Tuttavia ciò farebbe poca differenza, perché l'obiettivo della riconquista militare sarebbe stato abbandonato, scrive il britannico Telegraph.A



Developer By Post to Pdf